

Estratto della dichiarazione esistente nel processo N. 50 delle delegazioni, riferibile alla grassazione di una valigia postale a carico di Raffaele De Filippo ed altri.

Esame di testimonio senza giuramento.

L'anno milleottocentosessantotto il giorno dieci del mese di luglio in Corigliano Calabro.

Innanzi a noi avvocati Domenico Fasolo Pretore del mandamento di Corigliano Calabro, assistito dal Cancelliere Scorza Filippo.

Precedute citazioni è comparso l'infrascritto il quale dietro soliti avvertimenti di rito, interrogato ha detto chiamarsi Alessandro de Rosis del fu Scipione, di anni 22, proprietario, nato e domiciliato in Corigliano Calabro, celibe possidente.

D.to analogamente ha

R. Quando io, sequestrato dalla banda di Domenico Straface Palma, ebbi la disgrazia di rimanere più di un mese con quella, siccome dichiarai alla giustizia nel giorno 23 dello scorso mese di giugno, venni in quel frattempo a conoscere non solo i componenti quella banda, ma più o meno le imputazioni di ciascuno di loro, ossia i motivi pei quali essi si diedero a scorrere la campagna; così venni a conoscere che con la banda stavano Raffaele De Filippo di Paola, Gioacchino De Rango da Marano Marchesato; ed Antonio De Luca alias Framba da Acri; e venni pure a conoscere che tutt'e tre costoro si erano resi briganti e scorrevano la campagna insieme al capo bandito Domenico Straface Palma ed altri nove masnadieri, perché ai primi dello scorso mese di febbraio avevano aggredito il corriere postale, che da Spezzano Albanese portava la corrispondenza qui e gli avevano tolto tutte le carte bancarie che portava per parte del Governo o di privati. E ciò venni a conoscerlo sia per bocca del capo bandito che talvolta per celia rimproverava quei tre furfanti di essere tre ladri, sia per bocca di questi stessi, che menavano vanto di avere rubato la posta, e specialmente poi per bocca di De Luca, e di Rango, che si duolevano del De Filippo, come quello che avendo mandato a cambiare una bancale

in Rossano, avea con la sua imprudenza fatto scoprire il loro reato, onde poi dovettero darsi alla fuga ed al brigantaggio. Quanto fosse il valore delle bancali rubate non osai mai di conoscere appunto perché durante la mia cattura badavo ai casi miei più che ai discorsi di quella canaglia.

Letto a chiara ed intelligibile voce vi ha persistito sottoscrivendo segnato Alessandro de Rosis.

FILIPPO SCORZA *Cancelliere*

Per Copia conforme, oggi li 10 luglio 1868.

Il Cancelliere FILIPPO SCORZA
Veduto *Il Pretore*
FASOLO